

Oggi la proiezione nella città partenopea. Il figlio Alfonso: lavoriamo a un museo

Giorni di un cinema passato

Il ricordo di Lillino D'Amelio nel film di Giuseppe Rossi al Napoli Film Festival

E' il sogno di Nicola D'Amelio di portare il cinema nei piccoli centri, raccontato nel bel documentario di Giuseppe Rossi 'Giorni di un Cinema Passato' a salire alla ribalta nella 23esima edizione del Napoli Film Festival. Il film sarà proiettato questo pomeriggio, alle ore 17.30, presso l'Istituto Francese di Napoli in via Crispi alla presenza del regista Giuseppe Rossi che conferma il suo talento, dopo il buon riscontro di opere come il documentario '90 Secondi' e il cortometraggio 'Blue Crystel'. A prendere forma nella pellicola la storia del Cinema Nuovo di Lioni, affidata ai ricordi del fondatore Nicola D'Amelio, per tutti semplicemente Lillino. Dall'inaugurazione il 23 Novembre 1954 in via Cesare Battisti all'avvento del cinemascope, fino al terremoto del 1980 e all'apertura del moderno multisala. Il regista sottolinea più volte il valore del cinema come esperienza condivisa "...perché vedere un film sul grande schermo insieme ad altre persone non è come vederlo da soli a casa su un telefonino tra mille distrazioni, potrebbero non esserci arrivate le vere intenzioni degli autori e quindi potremmo aver interpretato la trama a modo nostro."

Il documentario era stato presentato in anteprima al Multisala Cinema Nuovo di Lioni lo scorso 16 Aprile, ma Lillino non aveva potuto partecipare alla proiezione, per motivi di salute. Una settimana dopo sarebbe poi venuto a mancare. "Lillino - spiega il regista - ha rappresentato una delle fonti di ispirazione per la mia carriera ar-

tistica, al pari di grandi registi italiani del passato, era convinto che un film andasse visto sullo schermo più grande possibile e che così bisognava idearlo fin dal principio". "Fin da piccolo - ricorda Rossi - Lillino era appassionato da cinema, tanto da lasciare la scuola per dedicarsi a questo mondo e aprire

una sua sala. Aveva il dono, grazie alla grande umanità, di mettere d'accordo tutti, rappresentava il collante del tessuto sociale e politico altirpino, non c'erano barriere ideologiche o schieramenti, il suo cinema era frequentato da tutti. E' stato un autentico pioniere negli anni '50 e '60. Non c'era la televisione, entrare in un cinema era come entrare in una dimensione parallela e lui era l'artefice di questo

miracolo. Anche per me l'immagine del Nuovo è sempre stata legata a lui, poichè era sempre nel suo cinema, a qualunque ora andassimo". A consegnare le emozioni del cinema nella pellicola lo stesso Lillino D'Amelio "La gente piangeva in sala e mi chiedeva di non proporre più questi film. Poichè venivano al cinema per divertirsi. E ogni volta c'era qualcuno che mi chiedeva di questa o quell'altra pel-

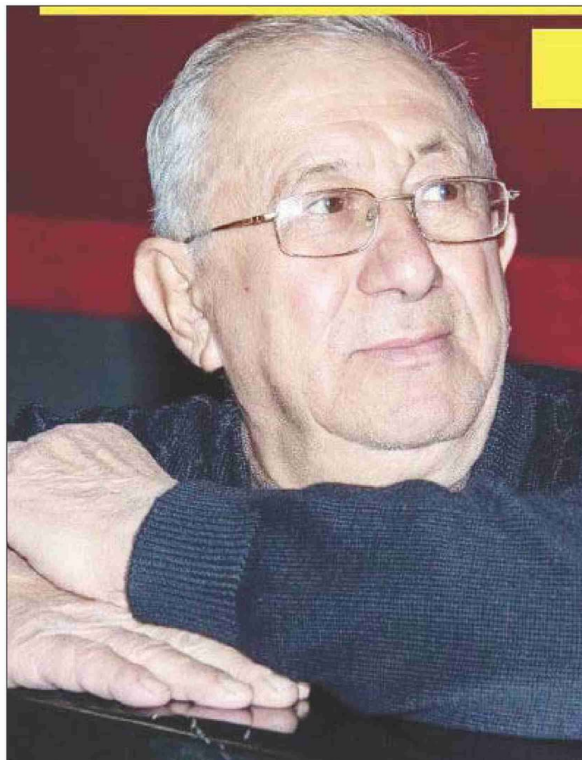


Peso: 53%

licola". "Era una sala di 480 posti, con una macchina per la proiezione - racconta ancora Lillino - un operatore e una maschera. I film erano rigorosamente in bianco e nero. Poi arrivò il cinemascope e la gente mi diceva che faceva fatica ad abituarsi a quelle immagini che invadevano lo schermo. Erano troppo grandi".

"Era certo che il cinema e la rinascita culturale avrebbero salvato questi territori - spiega il figlio Alfonso - Ecco perchè prese presto in mano le redini della sala cinematografica nata nel novembre 1954 da un'idea di mio nonno Alfonso D'Amelio e di Alfredo Capasso. Era uno dei pochi cinema in Alta Irpinia, uno dei pochi spazi di socializzazione in un territorio che pagava il prezzo dell'isolamento". La sua storia attraversa le trasformazioni del cinema. "Il sisma fu un duro colpo ma non si arrese - ricorda il figlio Alfonso - La sala cinematografica era nel centro del paese, in via Cesare Battisti, dalla riapertura avvenuta nel 1982 fino al 2003 è rimasto nella sede prefabbricata in

via Nittoli. Eppure non ha mai smesso di essere un polo di cultura per i 50 Comuni dell'Alta Irpinia. Nel 2003, grazie agli aiuti ed i finanziamenti attesi per ben 23 anni insieme ai miei fratelli Pasqualino, e Margherita D'Amelio abbiamo costruito un Multisala di 3 sale cinematografiche. Aveva lottato contro tutto e tutti ma con l'arrivo della pandemia aveva capito che sarebbe stata durissima per il cinema". Ed è proprio Alfonso, produttore del documentario insieme ai fratelli Pasquale e Margherita, ad annunciare la realizzazione di un museo del cinema "Ricostruiremo una sala cinematografica come quella originaria degli anni 50 dove il documentario 'Giorni di un Cinema Passato' sarà proiettato per trasmettere questo ricordo alle future generazioni".



Nicola D'Amelio



Peso: 53%